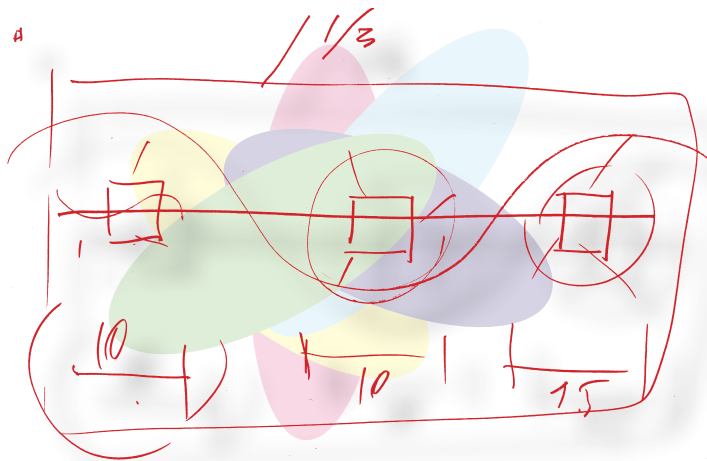


Soggetti coinvolti:
Joueurs engagés:



Amaro! (Ivan Pecorari)

Evoluzione dell'idea di studio professionale, definito dai suoi stessi componenti un "network di ricerca", Amaro! È composto da Ivan Pecorari, Martino Pompili, Marco Denti e Federico Venturi. Nato nel 2006, Amaro! elabora nuove strategie progettuali per l'architettura, sfruttando l'azione delle tecnologie multimediali nella costruzione e nella comunicazione dello spazio, e accogliendo il richiamo ad un'architettura che recuperi la sua azione sociale all'interno delle dinamiche nomadi e metamorfiche della contemporaneità.

Evolution de la notion de cabinet professionnel, tel que défini par ses membres un "réseau de recherche," Amaro ! est constitué par Ivan Pecorari, Martino Pompili, Marco Denti et Federico Venturi. Né en 2006, Amaro! développe de nouvelles stratégies pour la conception de l'architecture, exploitant l'action des technologies multimédias dans la construction et la communication de l'espace, et en acceptant l'appel à une architecture qui reprend son action sociale au sein de les dynamiques nomades et métamorphiques de la contemporanéité.

Antonio Fabbri

Dopo una importante esperienza in campo educativo, a contatto con diverse forme della creatività, da alcuni anni segue le attività di animazione e organizzazione dei Musei Civici di Reggio Emilia e in particolare di Officina delle Arti.

Après une importante expérience dans le domaine de l'éducation, en contact avec formes différentes de créativité, il s'occupe dès quelques années des activités d'animation et de l'organisation des Musei Civici et particulièrement de Officina delle Arti

Bruna Fogola

Attrice per vocazione, Bruna Fogola vanta numerose esperienze in Italia e all'estero, in particolare in Svizzera e in Francia, come attrice, autrice e, negli ultimi anni, promotrice di numerose iniziative di laboratorio con scuole superiori e università. Si è cimentata tanto col teatro tradizionale che con le forme sperimentali e ha partecipato a festival internazionali. Il suo lavoro esplora tutte le possibilità espressive della recitazione, dalla parola alla gestualità fisica, senza trascurare la centralità e la passione per il testo, spesso ispirato a temi e suggestioni tratti dalla poesia e dalla letteratura filosofica.

Actrice par vocation, Bruna Fogola a fait de nombreuses expériences en Italie et à l'étranger, notamment en Suisse et en France, comme actrice, auteur et, au cours des dernières années, promoteur de nombreuses initiatives d'atelier avec des lycées et universités. Elle a travaillé tant avec le théâtre traditionnel que avec des formes expérimentales et elle a participé à des festivals internationaux. Son travail explore toutes les possibilités expressives de l'art dramatique, dès mots au gestes physiques, sans nier la centralité et la passion pour le texte, souvent inspiré par des thèmes et des suggestions tirées de la poésie et de la littérature philosophique.

Alessandro Gazzotti

Laureato al DAMS di Bologna, si è diplomato presso la Scuola di specializzazione in storia dell'arte dello stesso ateneo. Ha collaborato e collabora con i Musei Civici e l'Assessorato alla cultura di Reggio Emilia, l'Archivio Pari & Dispari di Rosanna Chiessi e l'Associazione Shozo Shimamoto; ha pubblicato articoli e saggi su riviste, cataloghi e volumi collettivi su temi di storia e critica dell'arte contemporanea.

Licencié au DAMS de Bologne, il a obtenu son diplôme à l'École de spécialisation en histoire de l'art de la même université. Il a travaillé et travaille avec les Musées Civiques et le Département Culture de la Ville de Reggio Emilia, l'Archivio Pari & Dispari de Rosanna Chiessi et l'Association Shozo Shimamoto, il a publié des articles et des essais dans des magazines, des catalogues et des livres collectifs sur des sujets d'histoire et critique de l'art contemporain.

Icarus Ensemble (Marco Pedrazzini e Mirco Ghirardini)

Marco Pedrazzini è insegnante di pianoforte presso l'Istituto musicale Achille Peri di Reggio Emilia; vanta numerose esperienze professionali di altissimo livello in Italia e all'estero come pianista e da alcuni anni ha intrapreso il percorso della sperimentazione e della musica elettronica.

Mirco Ghirardini suona i clarinetti. Ha collaborato e collabora tuttora con le più prestigiose orchestre italiane; è inoltre attivo nel campo della musica contemporanea e nel recupero di tradizioni popolari. I due musicisti sono membri fondatori di Icarus Ensemble.

Marco Pedrazzini enseigne le piano à l'école de musique Achille Peri de Reggio Emilia; il a de nombreuses expériences du plus haut niveau professionnel en Italie et à l'étranger en tant que pianiste, et il y a quelques années il a pris le chemin de l'expérimentation et de la musique électronique.

Mirco Ghirardini joue les clarinettes. Il a collaboré et collabore encore avec les plus prestigieux orchestres italiens; il est également actif dans le domaine de la musique contemporaine et à la récupération des traditions populaires.

Les deux musiciens sont entre les membres fondateurs de Icarus Ensemble.

Pietro Mussini

Artista visivo, interessato alle derive estetiche e filosofiche del rapporto di integrazione tra sapere artistico e sapere scientifico,

Pietro Mussini ha un lungo curriculum di partecipazione a esposizioni personali e collettive; è inoltre attivo da anni nella grafica editoriale ed è il responsabile della programmazione di Officina delle Arti, nonché promotore del progetto Officina per Digione.

Il est artiste visuel, intéressé aux dérives esthétiques et philosophiques du rapport d'intégration entre savoir artistique et connaissances scientifiques, Pietro Mussini a un long curriculum de participation à des expositions personnelles et collectives; il est également actif depuis des années dans la graphique éditoriale et il est responsable de Officina delle Arti et aussi promoteur du projet, Officina per Digion.

Silva Nironi

Nata a Reggio Emilia, laureata all'accademia di Belle Arti di Bologna con Concetto Pozzati, Silva Nironi, dopo un passato da musicista, si dedica alle arti visive, in particolare alla fotografia e al video. Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero. Il suo lavoro è incentrato sull'immagine della città, in sé e in rapporto ai mezzi di riproduzione tradizionale, in particolare cinema e pittura.

Née à Reggio Emilia, licenciée de l'Académie des Beaux-arts de Bologna avec Concetto Pozzati, Silva Nironi après un passé comme musicienne, c'est dédiée aux arts visuels, en particulier la photographie et le vidéo. Elle a participé à de nombreuses expositions personnelles et collectives en Italie et à l'étranger. Son travail se concentre sur l'image de la ville elle-même et par rapport aux moyens traditionnels de reproduction, en particulier le cinéma et la peinture.



Officina pour Dijon

OfficinaDelleArti

via Brigata Reggio, 29
42100 Reggio Emilia / Italia

Informazioni:
Infos:

Reggio Emilia

Musei Civici 0522.456477
www.musei.comune.re.it

Reggio nel Mondo 0522.541739

Dijon

Bistrot de la Scène 03.80678739
www.malastranafestival.it



sponsors tecnici



Officina per Digione Officina pour Dijon

musica / arte / architettura / teatro
musique / art / architecture / théâtre

produzione originale per
production originale à l'occasion de

ITALIART&FESTIVAL Dijon

19/20/21 marzo 2009

Con il sostegno di
Avec le soutien de



La Clairière Visionnaire La Radura Visionaria

Officina per Digione Officina pour Dijon

musica / arte / architettura / teatro
musique / art / architecture / théâtre

produzione originale per
production originale à l'occasion de

ITALIART&FESTIVAL Dijon

19/20/21 marzo 2009

Comune di Reggio Emilia
Relazioni internazionali

Assessorato Cultura
Musei Civici
OfficinaDelleArti

Reggio nel Mondo

officina delle arti



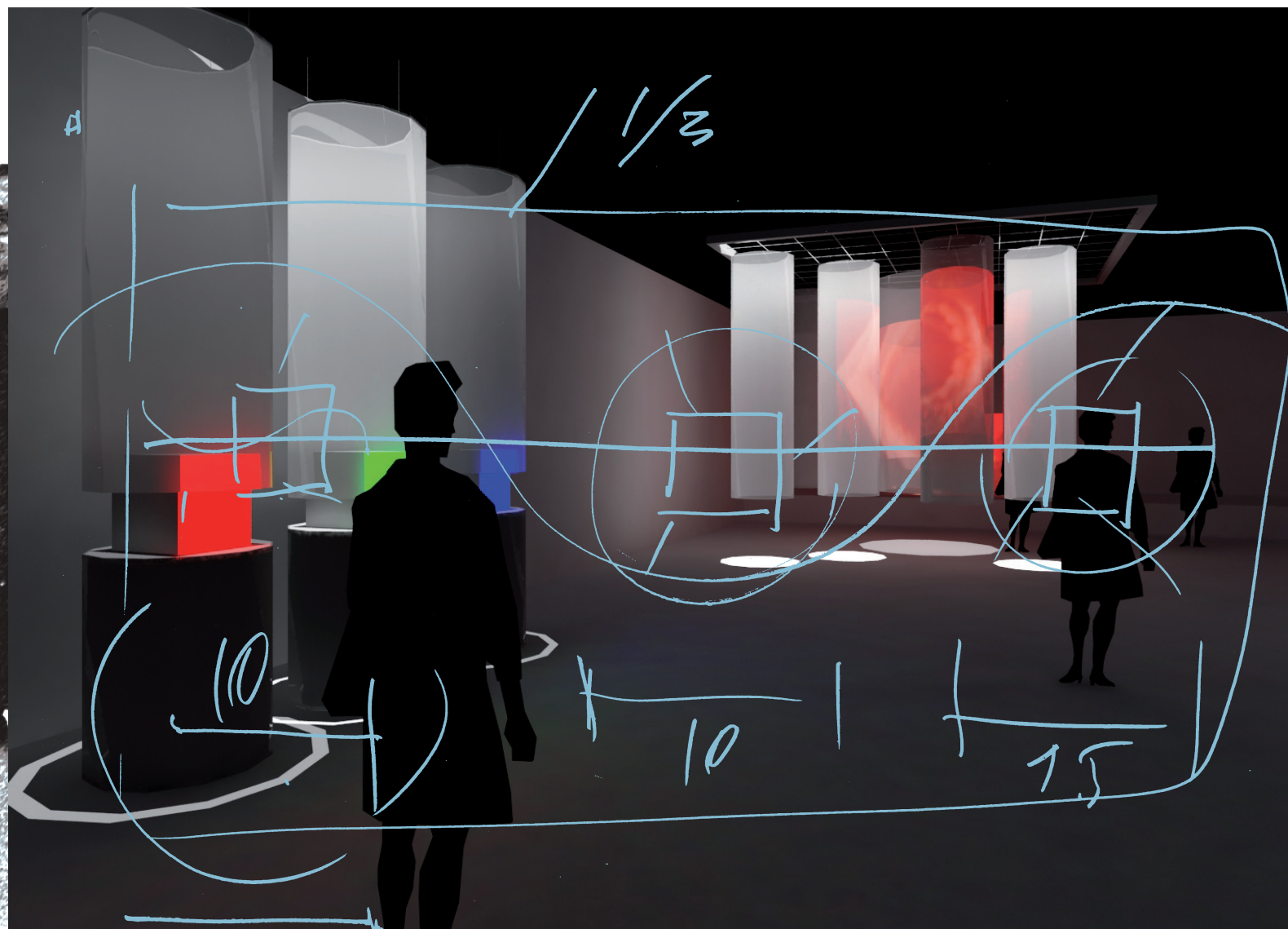
La Radura Visionaria è una produzione originale di Officina delle Arti ed è una scommessa che ne incarna lo spirito:

realizzare un'opera nata dalla sintesi di sette esperienze individuali e altrettante specificità disciplinari. Ogni intervento non si è fermato all'ambito di competenza ma ha contribuito a creare un rapporto di responsabilità condivisa, facendo interagire dialetticamente musica, arte, architettura e teatro.

La Clairière Visionnaire c'est une production originale de l'Officina delle Arti (Atelier des arts) et c'est un pari qui en incarne l'esprit:

réaliser une oeuvre née de la synthèse de sept expériences individuelles et du même nombre de disciplines. Chaque action ne s'est pas arrêtée dans le domaine de sa compétence mais a contribué à créer une relation de responsabilité partagée, avec l'interaction dialectique de la musique, l'art, l'architecture et le théâtre.

officina delle arti



Nella fase ideativa del progetto si è voluto gettare un ponte tra Officina delle Arti e il luogo ospitante, la città di Digione, legata a Reggio Emilia da uno storico gemellaggio; qualcosa che da un lato esprimesse la progettualità di Officina delle Arti, e dall'altro elaborasse una proposta vicina alla storia culturale di Digione evitando che l'operazione risultasse didascalica. Lo spunto è stato fornito dal lavoro di Gaston Bachelard che proprio a Digione insegnò filosofia; in particolare, dalle sue riflessioni sul concetto di *reverie*. Per Bachelard «*la nostra appartenenza al mondo delle immagini è più forte, più costitutivo del nostro essere che non l'appartenenza al mondo delle idee*». Il legame che intercorre tra Bachelard e la città di Digione diviene ad un tempo base concettuale per la realizzazione dell'opera e omaggio alla città che ha ospitato l'illustre filosofo.

L'opera si presenta sia come un'installazione ambientale, sia come una *performance* che include la presenza fisica di attori e musicisti. Abbraccia tutte le possibilità estetiche, dall'immagine, al suono, alle suggestioni tattili al fine di agire sui sensi dello spettatore: la fruizione, basata sul coinvolgimento emozionale, non è frontale ma si consuma dall'interno.

In base a questi presupposti si è stabilito di lavorare sull'indeterminatezza delle forme e, conseguentemente, dei linguaggi: sottrazione di luce, determinazione di una sintassi cromatica essenziale; materiali leggeri, immagini in movimento private - attraverso un procedimento di sottrazione, di sovrapposizione, e di deformazione spaziale - di un'identità iconica.

L'ambiente, progettato da Ivan Pecorari, è costruito attraverso superfici leggere e diafane, mobili al tatto, che velano senza nascondere (anzi, amplificando) l'effetto dei video e delle luci; rapportandosi alle immagini, anziché utilizzare superfici piane come vorrebbe una metodologia di fruizione consueta, si serve di moduli tubolari che accolgono le proiezioni su uno spazio curvo. In questa maniera le immagini non sono semplici parti costitutive dell'ambiente, ma contribuiscono a plasmarlo e a renderlo mobile e metamorfico.

L'autrice dei video è Silva Nironi; il soggetto è la città ma, paradossalmente, della città l'artista non svela *l'immagine* (la sua città è quella interpretata dal cinema, poi ripresa da una macchina digitale e successivamente rielaborata al computer); essa perde definizione in un cumulo di stratificazioni mediatiche. Il referente reale si trasforma in uno spazio concreto, che suggerisce una distanza fisica e intellettuale tra un medium e l'altro, disinnescando la forza narrativa del cinema attraverso l'imparzialità "clinica" delle riprese digitali. Interagendo con lo spazio i video di Silva Nironi esprimono al meglio questa concretezza visiva, allontanandosi ancor più dalla rappresentazione e ribadendo una piena autonomia formale. Insieme ai video, la stessa Nironi espone, su un supporto morbido che richiama le forme dell'ambiente, alcune fotografie analoghe nella tecnica e nel soggetto alle opere video. A questa macchina mutevole partecipano l'architettura sonora di Marco Pedrazzini e le *performances* di Bruna Fogola e di Mirco Ghirardini; musica, parola e spazio si allacciano l'un l'altro in un *continuum* destabilizzante, privo di un punto focale e costantemente in movimento; una piattaforma di proposizioni minimali, incatenate l'una all'altra dalla consequenzialità "altra" propria della fantasticheria. I ricordi si rinnovano e si trasformano in contesti differenti, i pensieri coincidono con le immagini, i dubbi e le pause si ripetono, differenti, come pallido residuo di una coerenza identitaria.



Dans la phase de création du projet, nous avons voulu établir un pont entre Officina delle Arti et le lieu d'accueil, la ville de Dijon, liées à Reggio Emilia par un jumelage historique ; ce qui, d'une part, exprime le projet de Officina delle Arti et de l'autre coté élabore une proposition proche de l'histoire culturelle de Dijon évitant que l'opération se révèle didactique. Le point de départ a finalement été fourni par l'œuvre de Gaston Bachelard qui a enseigné philosophie à Dijon; en particulier par ses réflexions sur le concept de *réverie*. Pour Bachelard «*Notre appartenance au monde des images est plus forte, plus constitutive de notre être que notre appartenance au monde des idées*». Le lien entre Bachelard et la ville de Dijon est à la fois la base conceptuelle pour la réalisation de l'œuvre et un hommage rendu à la ville qui a accueilli le célèbre philosophe.

L'oeuvre est présentée à la fois comme une installation ambiante, et comme une *performance* qui inclut la présence physique des acteurs et des musiciens. Elle embrasse toutes les possibilités esthétiques de l'image, au son, aux suggestions tactiles avec le but d'agir sur les sens du spectateur : la jouissance, sur la base d'implication émotionnelle, n'est pas frontale mais elle est consommée à l'intérieur.

Sur la base de ces prémisses on a établi de travailler sur l'indétermination des formes et, par conséquent, des langages: la soustraction de la lumière, la détermination d'une syntaxe chromatique essentielle; les matériaux légers, les images en mouvement privées - à travers un processus de soustraction, de superposition, et de déformation de l'espace - d'une identité iconique.

Les décors, conçus par Ivan Pecorari, sont réalisés à travers des surfaces légères et diaphanes, qui se meuvent en le touchant, qui voilent sans cacher (en effet, en amplifiant) l'effet des vidéos et de l'éclairage; se rapportent à des images, au lieu d'utiliser des surfaces planes comme le ferait un méthode de jouissance habituelle, se sert de modules tubulaires qui reçoivent les projections sur un espace courbe. De cette façon, les images ne sont pas seulement des parties du milieu, mais elles contribuent à le modeler et le rendre mobile et au de là des formes. L'auteur de la vidéo est Silva Nironi; le sujet est la ville, mais, paradoxalement, l'artiste ne révèle pas *l'image* de la ville (sa ville est celle interprétée par le cinéma, puis reprise par un appareil photo numérique et remaniée à l'ordinateur); elle perd définition dans un tas de stratifications médiatiques. Le contexte réel se transforme en un espace concret, ce qui suggère une distance physique et intellectuelle d'un medium à l'autre, désamorçant la puissance narrative du cinéma à travers l'impartialité "clinique" des prises de vue numériques. Pour l'interaction avec l'espace les vidéos de Silva Nironi mieux expriment cette tangibilité visuelle, s'éloignant encore plus de la représentation, et réaffirmant la pleine indépendance formelle. Avec les vidéo la même artiste expose, sur un support souple qui rappelle les formes des décors, des photos qui sont semblables pour technique et sujet aux œuvres vidéos. A cette machine changeante participent aussi l'architecture sonore de Marco Pedrazzini et les *performances* de Bruna Fogola et Mirco Ghirardini; musique, mots et espace se lient l'un l'autre dans un *continuum* déstabilisant, sans un point focal et constamment en mouvement; une plate-forme de propositions minimales, enchaînés l'un à l'autre par la conséquentialité «autre» de la rêverie. Les souvenirs sont renouvelés et transformés dans des contextes différents, les pensées coïncident avec les images, les doutes et les pauses sont répétées, différents, comme pâle reste d'une cohérence identitaire.